

LIBERATE DAVIDE... LIBERATELO SUBITO!

LETTERA DI DAVIDE

VITERBO, 21/03/2013

Carissimi Ultras, tifosi e sportivi,

vi scrivo da quel di Viterbo nel quale sono carcerato.

Ormai è un po' di tempo che non ci vediamo con il nostro amato Teramo, è dal 2007 che non sono con voi in curva a sostenere i nostri ideali e il magico Teramo.

Sembrava ieri quando in Teramo – Ravenna ho vissuto l'ultima domenica di tifo, ma è come se sono passati 1000 anni.

Le domeniche passate al sor Paolo nel pre-partita, i momenti indimenticabili in curva, le coreografie, il sapore acre dei fumogeni, le trasferte, la mitica Est, gli scontri e soprattutto il ricordo dei nostri fratelli volati in cielo sono davanti ai miei occhi e nessuna legge o restrizione potrà mai cancellarli.

Il movimento Ultras italiano, tanto ammirato da tutto il mondo è stato massacrato da leggi speciali cieche e balorde ed ora assistiamo ad uno dei momenti più bui di sempre, è difficile dire se qualcosa cambierà, ma abbiamo il dovere di non mollare, se lo faremo avranno vinto loro, dovete mettervelo in mente! Quindi quello che ognuno di noi nel suo piccolo deve fare è sostenere gli Ultras del Teramo.

Abbiamo una tradizione da onorare e lasciarsi andare aspettando tempi migliori vuol dire far finire tutto. Quest'anno è il centenario del Teramo, non possiamo farlo passare come un anno uguale a gli altri!

Cerchiamo di ritrovare quell'entusiasmo necessario, coinvolgiamo gente, viviamo di più i nostri colori e difendiamo la nostra storia, soprattutto quello che è il simbolo della nostra storia calcistica: il Comunale.

Vi chiedo di farlo per coloro che hanno pianto e sofferto, per chi ha passato i guai provando a portare alto il nome della Est in Italia. Fatelo per i nostri fratelli volati in cielo.

Cacciate la voce anche per me che vorrei tanto essere lì in mezzo a voi!

DAVIDE ROSCI

Per scrivere a Davide e fargli sentire tutta la nostra vicinanza, l'indirizzo è:

CASA CIRCONDARIALE VITERBO

VIA SAN SALVATORE

01100 VITERBO



www.contraccolpo.net



N°14

14/04/13

15 CONDANNE, 9 DIFFIDE:

LA LORO REPRESSIONE, LE NOSTRE CONVINZIONI!

Le ultime due settimane, per noi, sono state contraddistinte, tanto per cambiare, da una bella tornata repressiva. Ma andiamo per ordine e partiamo con le quindici condanne di primo grado che ci sono state comminate il 5 Aprile scorso dal Tribunale di Teramo. I fatti che ci vedono imputati si riferiscono al gennaio 2010, quando, piuttosto che rimanere silenti di fronte all'ennesimo scempio che si voleva perpetrare ai danni della città, da parte di una classe politica che per decenni, a Teramo, ha fatto della gestione del bene pubblico il proprio tornaconto e profitto privato, decidemmo che era arrivato il momento di ribellarci, ancor di più se ad essere messo in pericolo, in questo caso, era il nostro tempio, lo Stadio Comunale. A tre anni da quella nostra presenza che ci vide protagonisti in consiglio comunale con la nostra sacrosanta protesta, per la quale ci furono addebitati i "reati" d'interruzione di pubblico servizio e presunte aggressioni verbali a sindaco e giunta ai quali, al contrario, con le nostre legittime rimostranze facevamo notare che quello che in realtà questi signori avevano previsto sull'area del glorioso Comunale altro non era se non un mero progetto speculativo, sono arrivate, puntuali, le sentenze. La storia di quel "progetto faraonico" sapete tutti come è finita: il tribunale di Ascoli Piceno ha bloccato l'iter avviato e difeso a spada tratta da questi politicanti perché la ditta che aveva vinto la gara d'appalto era in odore di mafia! Quello stesso progetto, dal quale non si poteva più tornare indietro, come il sindaco e gli assessori avevano sentenziato quel giorno di tre anni fa, quel progetto sul quale, se non portato a termine, si sarebbero pagate penali salatissime a carico di tutti i contribuenti, sulle quali nessuno voleva prendersi la responsabilità, continuavano ad asserire gli stessi, quel progetto che è

svanito come una bolla di sapone perché altro non era se non un'enorme operazione di riciclaggio di denaro sporco!! A noi, dunque, quindici condanne, mentre i responsabili di queste menzogne continuano a sedere sulle loro poltrone, fiancheggiati come sono, dal "canile" di Viale Bovio, dove i "cani da guardia", appunto, vengono addestrati ad obbedire ai padroni con un operato certosino e maniacale e, per completare l'opera, da quattro pennivendoli dalla memoria corta che tengono buono il resto del gregge, ricordando a tutti che il diritto di cronaca va sciorinato come "mestiere libero" solo quando quest'ultimo non da fastidio a chi detiene lo scettro del potere.

Nell'ultima settimana, tanto per non farci mancare niente, sono arrivate anche nove diffide che riguardano i fatti accaduti prima di Teramo – Chieti, cosicché, da oggi, saremo ancora di meno in curva, ma, almeno in questo caso, si è fatto quello che andava fatto e non ce ne pentiamo minimamente. Orgogliosamente rivendichiamo le nostre azioni, frutto del nostro intaccabile pensiero e ribadiamo a testa alta d'essere fieri di ciò che siamo!

**ESPRIMIAMO TUTTA LA NOSTRA VICINANZA AI
RAGAZZI DIFFIDATI QUESTA SETTIMANA!
CERTI DI RITROVARCI ANCORA TUTTI IN CURVA,
CON LA NOSTRA VOCE ED I NOSTRI IDEALI!
AVANTI ULTRAS!!!**

NUCIFORA? ... NE' ORA, NE' MAI!

Negli ultimi giorni, in città, è circolato il nome dell'avvocato Enzo Nucifora come nuovo ingresso nella società della Teramo Calcio 1913.

Enzo Nucifora è il classico soggetto alla Luciano Moggi, passateci l'eufemismo, tanto è vero che negli anni ottanta veniva addirittura considerato il suo alter ego dalla stampa nazionale per la capacità di acquistare giocatori semiconosciuti a poco prezzo e rivenderli dopo averli valorizzati a cifre esorbitanti. Un esempio su tutti, Nucifora quando era DG al Messina, acquistò un certo Toto Schillaci a 13 milioni di lire e lo ha rivenduto a 7,5 miliardi alla Juventus. A parte questi aneddoti, che faranno arrappare qualche calciologo nostrano, quello che a noi più interessa è che questo signore ha legato il suo nome a quello del fallimento dell'Arezzo del 1993, quando si mise a capo di una cordata di imprenditori romani che, nel giro di una stagione, svuotarono le casse della società e portarono la stessa al fallimento. Quello che più ci preme sottolineare è che le sue fortune ruotano attorno a presidenti che definire banditi senza scrupoli è il minimo, quali Antonio Sibilla ad Avellino, Salvatore Massimino a Messina.

Enzo Nucifora appartiene a quella sfera di manovratori del calcio di malavoltiana memoria e, se in passato abbiamo pagato dazio con i vari Traini, Ciccio Graziani e compagnia bella, questa volta non ci stiamo a guardare immobili che altri soggetti si permettano anche solo di pensare di poter banchettare con la nostra passione.

Ben vengano progetti ambiziosi da parte dell'attuale società che ha dimostrato, con i fatti, di tenere al futuro del calcio cittadino, ma intorno al Teramo 1913 vogliamo vedere solo gente dal profilo basso, che abbia davvero voglia di fare calcio con passione ed abnegazione, anche se questo volesse dire soffrire di più e rinunciare a trionfistiche cavalcate, che poi, come il tempo e l'esperienza ci hanno insegnato, nascondono, in realtà, tonfi ancor più clamorosi ed il conseguente ritorno ai campi polverosi delle zone limitrofe.

1913-2013: STORIA, ORGOGLIO, PASSIONE...

CENT'ANNI DI TRADIZIONE!

1955-1960: dal ritorno in quarta serie alla promozione in serie C.

Dopo il trionfale campionato di Promozione abruzzese 1954 – 1955 il Teramo si accinge a tornare in IV serie con buoni propositi di ben figurare.

Tornare ad incontrare squadre come il Pescara, L'Aquila, Chieti e Giulianova è motivo di grande soddisfazione sia per la società biancorossa che per i teramani che non vedono l'ora di tornare a calcare i gradoni del Comunale da protagonisti.

Il campionato scorre via senza nessun patema d'animo, il Teramo chiude il campionato al quarto posto disputando un'ottima stagione.

Nella stagione successiva c'è aria di rivoluzione: il campionato di IV serie si sdoppierà, nascerà infatti un campionato di IV serie di prima categoria o di "Eccellenza", al quale parteciperanno le squadre classificate dal secondo al sesto posto, mentre, ovviamente accederà direttamente in serie C la squadra prima classificata. Le formazioni che si classificheranno oltre il sesto posto invece parteciperanno ad un campionato di IV serie definito di seconda categoria e, quindi, subiranno una retrocessione.

Ci si organizza per fare bene e il Teramo compie un'intensa preparazione ma purtroppo le aspettative di un'immediata promozione svaniscono ben presto.

I biancorossi infatti si dimostrano una buona squadra ma senza quel quid che può farli fare il salto di qualità. Il sesto posto sfuma e la squadra si piazza al decimo posto: è di fatto una retrocessione.

Dopo una stagione simile in città si respira delusione e malcontento, oltre ciò, come ogni anno, nascono i soliti problemi societari per ripartire. I dirigenti devono quindi far fronte a difficoltà enormi per allestire una buona compagine.

Dopo un brutto avvio di stagione i biancorossi però, grazie a qualche innesto nella campagna acquisti invernale, riescono a finire la stagione al settimo posto con ottimi propositi per l'anno successivo.

Una volta tanto nella stagione 1958 – 1959 il Teramo parte senza problemi economici. La rosa sembra davvero buona e il Teramo infatti disputerà un campionato quasi perfetto con un finale appassionante.

Nell'ultima giornata infatti complice un risultato favorevole il Teramo sarà promosso in serie C arrivando al secondo posto a pari merito con il Molfetta.